

al ministro: come va che l'anno scorso, avendovi domandato se altre cifre occorressero, voi avete detto che sino a quel punto, non tutte le provincie avevano mandato i ruoli nominativi; ed in un allegato al bilancio dell'anno scorso il ministro affermava, che le provincie di Livorno, Napoli, Sassari e Potenza non avevano mandato i ruoli?

Ora ciascuno comprende, quale importanza potesse avere un ruolo di quattro provincie, rispetto alla spesa totale.

Ma non basta. L'anno scorso la somma era di un milione; il ministro affermava che per corrispondere alle domande che si erano fatte da 65 provincie, occorreva la somma di lire 921,451.61; dunque sino all'anno scorso, si era quasi in pareggio, tra la somma inscritta e le domande dei comuni; salvo le altre somme che potessero occorrere per i ruoli nominativi che avrebbero presentato le altre quattro provincie. Questo è il punto di vista delle cifre.

Vengo all'altra questione sul rispetto ai diritti dei comuni.

L'onorevole ministro con la sua consueta lealtà ha dichiarato, che fino ad oggi si sono regolati secondo il criterio del Consiglio di Stato, criterio restrittivo il quale inclinerebbe ad escludere da questo beneficio molti comuni; e nella relazione stessa presentata dall'onorevole ministro si disse che, secondo i criteri restrittivi del Consiglio di Stato, questi comuni dovevano essere esclusi.

Nelle note dichiarative fatte alla Giunta del bilancio e nelle esplicazioni testè date alla Camera, l'onorevole ministro dice che per maggior tranquillità della sua coscienza, e volendo applicare rettamente la legge, aspetta ancora una decisione del Consiglio di Stato a sezioni riunite; e se il Consiglio di Stato a sezioni riunite dà un'altra interpretazione la somma di due milioni e mezzo non basta. Anzi l'onorevole ministro aggiunge, (e non credo che egli si dorrà se io ripeto le sue parole), se il Consiglio di Stato va in un senso più largo, nell'applicazione della legge, non bastano neppure i tre milioni. Di questo è preoccupato l'onorevole ministro; ma io credo che egli potrebbe smettere i suoi scrupoli perchè fino al limite di tre milioni egli è nella legge, anche quando il Consiglio di Stato dia un'interpretazione più larga alla legge. E se il Consiglio di Stato, dando quell'interpretazione, suscita una maggiore spesa oltre i tre milioni, naturalmente il ministro non sarà responsabile di quello che non è nella

legge. Iscrivendo oggi due milioni e mezzo il ministro è sicuro che non deve domandare altri fondi. Ma il ministro dice che ha dei residui. E sotto il rapporto dell'economia nessun dubbio e nessuna controversia fra il ministro e la Giunta del bilancio. L'economia c'è: ne siamo lieti; il ministro ha saputo conservare alcune somme, e tutto ciò va bene sia in rapporto ai comuni sia in rapporto ai maestri.

Ma il ministro dichiara finalmente dinanzi alla Commissione che, qualunque sia il parere del Consiglio di Stato, c'è l'impossibilità di spendere oltre i due milioni e mezzo. E dinanzi a questa dichiarazione di impossibilità di spendere oltre i due milioni e mezzo, la Giunta del bilancio non potrebbe insistere, perchè l'ufficio della Giunta del bilancio è quello di cooperare nelle economie col Ministero e di non sofisticare mai nei metodi e nelle procedure. Epperò anche oggi essendosi riunita la Giunta del bilancio ed essendo intervenuti molti di quelli che non facevano parte della passata Giunta, ci siamo fatti un dovere di riesaminare la questione, e siamo venuti nel proposito di sottoporre alla Camera i dubbi del ministro ed i dubbi nostri, perchè la Camera, come supremo giudice decida. Quando il ministro afferma che egli non può garantire che si possa spendere oltre due milioni e mezzo, perchè, se il parere del Consiglio di Stato è diverso, si spenderebbe anche oltre i tre milioni, allora è naturale che la Giunta debba sottoporre alla Camera le sue osservazioni di fatto per non lasciare l'applicazione di una legge all'alea di un arbitrio o di una violenta economia. (*Bravo!*)

**Presidente.** L'onorevole Giovanelli ha facoltà di parlare.

**Giovanelli.** Avendo inteso che la Giunta del bilancio mantiene la sua proposta dirò brevemente le considerazioni, che, secondo me, stanno a sostegno della proposta medesima. (*Interruzioni*).

**Presidente.** La Commissione mantiene, o no, la sua proposta?

**Arcoleo, relatore.** Quando c'è un dissenso tra il Ministero e la Commissione del bilancio questo non si può esprimere che in forma di cifre. Se il ministro avesse fissato lo stanziamento e la Commissione nel medesimo non avesse fatta variazione avrebbe espresso dei dubbi accademici.

La Commissione del bilancio ha detto: lei, signor ministro, crede che bastino due milioni e mezzo? Noi abbiamo dei dubbi che due milioni e mezzo non bastino, e, siccome le sue dichiarazioni non hanno completamente rassicurata la